

Alice in W-land

Spiaggia Tirrenica. Ultimo giorno di vacanza al mare. Pomeriggio inoltrato, ma fa ancora molto caldo. Assorta, annoiata, rannicchiata sulla panchina davanti alla piccola piscina d'acqua salata dello stabilimento, la schiena poggiata al muretto arroventato, mento e mani intrecciate che poggiano sulle ginocchia, Alice fissa i guizzi di luce dipinti dal sole sulla superficie e pensa ad altro.. *“Uffa, domani devo tornare in città, non c'è più nessun amico con cui giocare, neanche il maestro che quest'estate proprio qui mi ha insegnato a nuotare – vabbè, certo, ancora con i braccioli, ma prima o poi li toglierai, mi dice sempre...”*

Già, Marco, il giovane, abbronzato e perennemente sorridente animatore del villaggio vacanze, con le sue magliette colorate dalle scritte che non si capiscono, i suoi telefonini a ciondolo perennemente accesi e i suoi occhiali da sole che non si era mai tolto... era appena partito, anche lui – e quel che è peggio – portandosi via tutto il campionario di oggetti colorati che lo aiutano nel lavoro e tanto divertivano adulti e bambini: gonfiabili, tubi, tavolette di ogni forma e dimensione, isole galleggianti con le palme, materassini e canotti...di tutto, di più...

“Quando li usava tutti insieme, l'acqua quasi non si vedeva più ” Per un istante, ma solo per un istante, per la durata del passaggio di questi suoi pensieri, Alice sorride, alza leggermente la testa e mette a fuoco l'orizzonte: *“Oggi il mare è proprio piatto! Non vedo un'onda. Piatto come la piscina, in acqua non c'è nessuno...e che silenzio!”*

Silenzio?...Marco si era portato via anche la radiolona che usava per la ginnastica in acqua. *“Però sento il cri-cri delle cicale in pineta”*. Poi riabbassa la testa, spegne un po' il sorriso e si fa riassorbire dal gioco dei riflessi sull'acqua – anche da quelli sul mare, stavolta – e dalla sua piccola e

tenera malinconia.

“Signorina, posso aiutarla? Andiamo, cosa c’è che non va? Mi creda, sono tanti anni che sto qui e non ho mai visto un’acqua così bella e calma come in questo momento...”

In effetti Alice non è proprio sola mentre aspetta la sua mamma per fare insieme l’ultimo bagno di stagione . Ma quel signore maturo, che non si allontana mai dalla piscina e che, scherzando, durante tutta le vacanze l’ha sempre trattata “da grande” dandole del lei, nel conteggio non era stato considerato: perché, per lei, lui fa ormai parte del paesaggio: tutti i santi giorni sotto l’ombrellone rosso, con la barba bianca e maglietta rossa, e quella scritta *assistente bagnanti...*

“Finalmente capisco quella scritta, in fondo l’anno prossimo andrò in seconda elementare” considera tra sé e sé e subito dopo, questa volta ad alta voce: *“Ciao, è vero, mi sto annoiando un po’, vorrei nuotare ma non ho i braccioli e tutti gli altri giochi sono spariti...quindi non saprei proprio come fare”*

“In piscina, per giocare, nulla meglio dell’acqua, signorina! Non ha bisogno di altro, mi creda! ...L’importante è che non sia fredda, e deve essere ben trasparente. Io sono qui anche per questo; ma soprattutto sono qui per permettere a tutti di giocare in acqua, e con l’acqua, in sicurezza e libertà. Perché, quando si ha a che fare con qualcosa che ancora non si conosce troppo bene, bisogna essere sempre assistiti – non sorvegliati né diretti, assistiti, per questo mi chiamano assistente – da una persona esperta e soprattutto fidata come me. Anch’io sono stato bambino, e questo mio lavoro mi aiuta a non dimenticarlo, mai, signorina Alice: e allora, mi ascolti: i giochi più emozionanti sono quelli dove si sperimentano nuove situazioni, dove succede qualcosa di inaspettato...come scoprire un nuovo sentiero tra gli alberi, o mescolare in tanti modi dei colori a tempera per vedere cosa ne esce;

oppure, provare per la prima volta a cuocere una crostata. Sono solo tre esempi ma ce ne sarebbero infiniti. In tutti e tre i casi c'è bisogno di questi assistenti per non combinare pasticci: senza di loro ci si potrebbe perdere nel bosco, si potrebbe imbrattare la casa o far bruciare la torta. Ma attenzione: devono assistere agli esperimenti, intervenire in caso di bisogno, non dirigere le operazioni! Altrimenti, sarebbe forse più facile ma molto meno emozionante...cosa rimarrebbe della sua soddisfazione, signorina Alice, se, per preparare una torta la sua mamma le dicesse esattamente quali ingredienti utilizzare, in quale quantità ed ordine, per quanto tempo cuocerla e a quale temperatura? Certamente uscirebbe dal forno un ottimo prodotto, ma assolutamente uguale a quelli che ha già assaggiato. E dove andrebbe a finire il divertimento, la sorpresa? Invece accade proprio così quando c'è troppa fretta...quando si stabilisce che un gusto conosciuto è più importante di quello della scoperta, la velocità è più importante del gioco e della soddisfazione. E della fantasia."

"Quindi, posso inventare dei giochi in acqua proprio come faccio a casa o in giardino? Ma come è possibile se non ci sono i giocattoli? Oggi la piscina è vuota, c'è solo l'acqua..."

"L'acqua è la migliore compagna di giochi che si possa desiderare...accoglie i nostri corpi senza sforzo. Si adatta a noi subito e alla perfezione. Mai stata scomoda in acqua? Non credo. E poi, quando la si conosce bene, ci permette di galleggiare come le boe o di affondare come dei sassi, di ondulare tra la superficie e la profondità come i delfini, o di scivolare in tutte le direzioni come le foche. E fare le capriole avanti ed indietro, rannicchiarsi, stiracchiarsi, avvatarsi...le possibilità sono infinite, ma bisogna scoprirle da soli, altrimenti addio divertimento"

"E come posso conoscerla meglio questa mia magica nuova amica, signor assistente?"

“Proprio come con le altre amiche: frequentandola spesso, giocando e sperimentando in libertà, ma mi raccomando...sempre con l’assistenza di persone esperte. E non si stupisca, signorina Alice, ma l’emozione sarà doppia: conoscerà l’acqua grazie al gioco, e grazie all’acqua conoscerà un po’ di più sé stessa”.

Boe, sassi, delfini e foche...Alice cerca di visualizzare sé stessa in magica trasformazione. Non aveva mai provato a galleggiare senza braccioli, ad affondare... non ci aveva mai nemmeno pensato, figuriamoci! E si guarda le mani – ma non vede le pinne; e si guarda i piedi – ma non vede la coda. *“E come potrò fare?”* Intanto, stacca la schiena dal muretto, si alza dalla panchina va a sedersi sul bordo della piccola vasca. Immerge un piede, poi l’altro. E poi le gambe, fino alle ginocchia. E bagna anche le mani, per essere sicura che l’acqua non sia fredda. Non lo è. Cerca – e ritrova subito – i riflessi del sole che aveva abbandonato un minuto prima, ma stavolta l’attenzione si sposta sull’aspetto dell’acqua: uno specchio, un po’ riflettente *“...quante lentiggini mi sono venute quest’estate”* – un po’ trasparente *“...non mi ero mai accorta di quei bei disegni sul fondo”*. Stelle, cavallucci marini, pesci e polipetti, composti da piccole tessere di mosaico colorate, aspettano il tuffo di Alice. Sarà anche per questo ma oggi l’acqua non sembra poi più così alta.

“Oggi fai il bagno da sola?” Alice, nuovamente assorta ma certo non più annoiata, non si accorge dell’arrivo di sua madre e quasi sussulta nell’udirne la voce.

“Sai mamma, il signor assistente mi ha raccontato delle cose bellissime ma un po’ strane.”

“Vediamo se riesco ad indovinare: ti ha detto che la piscina è un luogo pieno di sorprese e che in acqua puoi imitare le balene, le meduse e le stelle marine”

“Anche le balene? Veramente aveva detto foche e delfini, ma

hai quasi indovinato. come fai a saperlo? Sei magica anche tu, come l'acqua?"

"Alice, ti devo confidare un segreto: da quando avevo la tua età, il signor assistente, come lo chiami tu, mi ha lasciato esplorare questa piscina tutte le volte che volevo. Quei polipetti blu c'erano già, lo sai? E in tutti questi anni mi ha anche raccontato delle bellissime storie di mare...piene di tutti questi animali... ma me le ha raccontate tutte a metà, ...solo l'inizio, però...chissà perché..."

"Ho capito! Adesso so perché ha fatto così, per lasciarti il divertimento di scoprire, o di inventare, la fine di ogni storia da sola! " E la mamma, il signor assistente, gli occhi e le lentiggini partecipano tutti insieme al sorriso di Alice, finalmente liberato dai suoi malinconici pensieri.

Splash! La mamma è in acqua, con le braccia tese verso di lei. Alla sua portata. Le sorride, la chiama. "Alice!" ...e i braccioli? ...e le tavolette? ...e i galleggianti? "Forza, Alice, ci sono io, tuffati!" Alice fa i suoi bravi conticini..."Se mi slancio abbastanza, però, arrivo direttamente tra le sue braccia..." Si guarda intorno, c'è anche il signor assistente che la osserva, sorridendo anche lui. E che sembra proprio aspettare il suo tuffo. La mamma sembra ancora più vicina...

Splash! Non lo era!..o si è spostata? "Comunque adesso, mamma, ti sto abbracciando lo stesso, anche se sono completamente bagnata..." Alice si sente sorpresa, ma sicura. La mamma ride di cuore, e lei si sente ancor più sicura. "Brava Alice, questo è stato il tuo primo, vero, tuffo della tua vita! Complimenti! Hai visto? L'acqua ti ha portato subito da me"

"E' vero, qualcosa mi ha tirato su, la mamma mi ha abbracciato dopo...l'acqua è veramente magica...e poi è stato divertente! "Dai, riprova!" La mamma la riporta sul bordo. "Splash! Splash! Splash! Un tuffo, poi un altro, e un altro ancora...con la mamma che, ogni volta si allontana di un passo dal bordo.

“Tanto ci arrivo lo stesso...”. Alice, sempre più sicura, sente ogni volta un po’ di più che non ha bisogno di null’altro oltre che di sé stessa per tornare a galla. E’ l’acqua stessa a sostenerla, non i braccioli. Una bella sorpresa!. Dopo ogni tuffo, più va a fondo, più forte sente la spinta verso l’alto. Anzi, quando dopo una “bomba” – come quelle che piacciono tanto ai ragazzi grandi quando si raccolgono in volo per fare gli schizzi dappertutto – riesce a rimanere ferma in quella posizione, rannicchiata proprio come quando siede sulla panchina abbracciandosi le ginocchia, sente che non c’è proprio bisogno di far nulla per riemergere. Basta saper aspettare...per sentirsi come un palloncino che “vola” verso l’alto dal fondo della piccola vasca. Un palloncino che si può gonfiare e sgonfiare a piacere – dipende da cosa si vuol fare. Per salutare il polipetto dipinto sul fondo, sgonfio. Per rimbalzare sull’acqua, gonfio. Che meravigliose scoperte!...

“Basta aspettare, e capire cosa succede. Perché, in acqua, qualcosa succede sempre ogni volta che si cambia, anche solo un pochino, la forma del proprio corpo o si aumenta o si diminuisce la quantità d’aria nei polmoni. In acqua non si può nascondere nulla, è veramente trasparente”. Ad Alice, improvvisamente, tornano in mente quelle parole che il *signor assistente* disse a Marco, l’istruttore con gli occhiali da sole, i ciondoli ed i galleggianti, il primo giorno del corso di nuoto. Ma che da Marco non sentì mai ripetere, né a lei né agli altri bambini, forse perché il volume della radiolona era sempre un po’ troppo alto...

“E’ proprio vero, il signor assistente aveva ragione: l’acqua è la migliore compagna di giochi che si possa desiderare”. Presa dall’entusiasmo di queste “sue”, sperimentate, considerazioni, Alice continua a giocare senza freni : mentre scivola a pelo d’acqua, incrocia le gambe e “sente” la coda, allunga le braccia in avanti e “sente” le pinne. E piega la testa in avanti per andare giù come un delfino, e la ruota a destra e sinistra per avvitarsi come una

foca. Apre le braccia per galleggiare come una stella, e poi si allunga per scivolare come un'anguilla.



“La signorina è diventata una vera nuotatrice, complimenti! Ma adesso, la prego, esca dall’acqua, perche sua madre l’aspetta in cabina già da un bel po’ di tempo....e poi, ormai, dobbiamo chiudere lo stablimento”



Alice esce dall'acqua e si guarda intorno: il sole, un disco rosso fuoco, sta per tuffarsi – anche lui! -in mare; le ombre si sono allungate a dismisura; gli ombrelloni sono stati portati via da un trattore sbuffante – e la mamma, lì in fondo, già vestita, la sta chiamando a gesti dall'ultima cabina rimasta aperta. A vigilare su di lei è rimasto solo il *signor assistente* con il suo largo sorriso.

“Come? Mamma è uscita dall'acqua e io non me ne sono accorta? Ma quanto tempo è passato?”

“Signorina, sono quasi due ore che la ammiro, sembra una

sirenetta, ma è ora di uscire". Il *signor assistente*, mentre le parla, sorride come mai l'aveva visto sorridere durante tutta l'estate. E sarà per la barba bianca, perché la paragona ad una sirenetta, per l'euforia delle libertà acquatiche appena conquistate, o per la magica atmosfera del tramonto... sarà per tutto questo, ma per Alice, in quel momento, il signor assistente assomiglia tanto *Nettuno*, sì, proprio quello del film, il Re dei mari.



In città. Primo giorno di scuola, in seconda elementare. Attiva, allegra, seduta al primo banco in attesa dell'inizio della lezione d'inglese, le mani che sostengono le guance rosee, Alice osserva con attenzione i movimenti della Maestra, che, davanti alla lavagna con il gessetto in mano, parlando alla classe sembra rivolgersi direttamente a lei: *"Allora, bentornati! Spero abbiate passato delle belle vacanze! Ma spero anche che non abbiate dimenticato le nostre letture in classe. Vi ricordate le ultime parole in inglese che abbiamo cominciato ad imparare l'anno scorso? Quelle tratte dal libro Alice nel paese delle meraviglie? Alice, tu che ti chiami come la piccola protagonista, dovresti ricordare*

bene il titolo del libro in inglese. Ti aiuto... Alice in... la parola comincia con la w..."

Alice risponde immediatamente: "Sì, mi ricordo... Alice in waterland"

E la maestra, sorridendo: "Alice, wonderland! water significa acqua, non meraviglia"

"Ma non è la stessa cosa, maestra?"

Giancarlo De Leo

www.aquawareness.eu